

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 18 (1946)
Heft: 6

Artikel: Gli esami pedagogici delle reclute
Autor: Tanner, Pietro
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-243202>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

un « Tessiner-Grenzbrigade 9. » la quale è designazione arbitraria che, proprio nel mezzo delle righe dove si calano giudizi sulle forme e sulla tenuta, rivela la sua intenzione, che non è di valutare una truppa, bensì di offendere una stirpe.

Quasi che, in tale valutazione, la vivacità e l'individualità del contegno costituiscano elementi di demerito, mentre sono per lo più segno di preziose capacità d'intelletto.

Errore di chi non arriva a comprendere che noi non intenderemo mai adattarci per avventura ad un qualsiasi stampo, ma intendiamo rimanere quali ci fa essere la nostra origine latina.

Inanità dell'offesa, alla quale sarebbe sproporzionato opporre che fra la nostra esuberante e vivace scompostezza non è però annidata l'infamia dei traditori che si nascondono dietro la falsa correttezza esteriore e che non sono mai vivaci nè rumorosamente aperti come gli svizzeri della « Tessiner-Grenzbrigade ».

Ma ad un apprezzamento qualsiasi non si deve dare peso alcuno.

Piuttosto è da lamentare che si sia aggiunto il grave torto di fargli un posto che non doveva avere fra atti che, sebbene in ordine secondario, fanno parte della nostra storia militare.

C.

GLI ESAMI PEDAGOGICI DELLE RECLUTE

I. ten. Pietro Tanner

Gli esami pedagogici delle reclute, iniziati da noi a titolo sperimentale proprio quando altrove si scatenava la seconda guerra mondiale, hanno assunto, negli anni successivi, la forma della obbligatorietà. Il decreto del 20 novembre 1940, emanato dal Dip. militare federale, estendeva gli esami pedagogici a tutte le scuole reclute.

Uno degli scopi principali che l'esame si propone è di « dare l'occasione ai giovani di mostrare la loro vivezza spirituale e la loro attitudine a ragionare ». Non si tratta tanto di giudicare il bagaglio delle conoscenze di ogni singola recluta, quanto di valutare il grado di maturità acquisito e la capacità di espressione. Certo, il valore pedagogico della decisione presa e le ripercussioni che essa trova nel campo scolastico sono troppo delicati per essere vagliati in questa modesta disamina.

Comunque, nei vari rapporti sugli esami, la tendenza a definire sempre più esattamente il compito dell'esaminatore ci indica, con evidenza, la profondità di concezione degli esperti di circondario. Il fatto di aver accettato la critica serena e oggettiva torna a loro onore.

Togliamo infatti dal « Rapporto sugli esami federali delle reclute nel 1940 » questo passaggio: « Noi raggiungeremo lo scopo prefisso se sapremo esaminare i nostri atti con sincero spirito critico ». Quantunque il lungo esercizio e la continua pratica possano condurre infine a ottimi risultati, sarebbe grave errore far astrazione della critica, la quale ci avverte immediatamente se non siamo sulla retta via e ci evita tanti errori e perdite di tempo ». Si comprende chiaramente come lo scopo degli esami non sia quello di addentrarsi, in modo arido e farraginoso, nei particolari troppo minuti. Rimanere sul campo pratico, servirsi di quanto si possiede, organizzare le conoscenze e fonderle con la vita stessa di ogni giorno, ecco quanto deve saper raggiungere la giovane recluta. Il ventenne, in questi brevi momenti d'esame, deve saper mostrare quanto ha assimilato negli scorsi anni di scuola. Assimilazione e non informazione. A che giova se la recluta sa enumerare i sette consiglieri federali e il nome dei rispettivi Dipartimenti da essi diretti, se poi non comprende che la vita stessa della nazione non è nient'altro che l'ambiente familiare visto su più larga scala? Così, ad esempio, la storia prende vita e valore solo se il giovane dimostra di saper riallacciare il presente al passato, vale a dire sulla scorta degli avvenimenti passati spiegare e comprendere i fatti attuali. Una miglior conoscenza del singolo soldato è poi — anche dal lato militare — un fattore di estrema importanza. Tenendo conto del valore intellettuale del soldato si giunge certamente all'impiego più razionale dell'uomo. Arriviamo dunque, a questo punto, all'utilizzazione diretta degli esami pedagogici delle reclute.

Va da sé che l'esito di queste prove e la loro fortuna per l'avvenire sono in rapporto diretto con la scelta dei periti. L'esaminatore che svolge con coscienza e intelligenza questa missione, saprà senz'altro mettere il dito sulle lacune degli esaminati, pur suscitando in essi il più vivo interesse alla discussione e al ragionamento.

Un principio basilare che mette alla prova la capacità riflessiva di ogni recluta (non importa a quale classe professionale appartenga), sarà di muovere — dice lo stesso Regolamento — da una domanda qualunque che sia alla portata degli esaminandi. È logico però che lo svolgimento si spiegherà in un clima particolare.

Ora, la tentazione di citare alcune cifre che indichino la situazione attuale nei confronti di quella passata, è forte. Ma preferiamo non cedere, rispettando il principio secondo il quale la nota non è che un numero. Ricordiamo inoltre, come purtroppo capitò nel passato, che l'impostazione di una « classifica » meticolosa è nociva e provoca la corsa funesta alle buone note..., sia fra cantoni, sia fra distretti e città. E non è certo, come fu creduto, un più ricco corredo di nozioni disparate che avrebbe potuto « migliorare » il complesso dei voti e quindi irrobustire la posizione del cantone o comune nella graduatoria!

Ciò che vogliamo far sapere (non è una primizia...) agli educatori e a tutti coloro cui l'educazione sta a cuore è che bisogna portare il giovane a riflettere in modo indipendente.